



### ***Una App a semaforo targata AIFA per favorire l'uso appropriato degli antibiotici***

Bronchite? Semaforo rosso all'uso di qualsiasi antibiotico. Otite nei bambini? Luce arancione per l'antimicrobico utilizzabile solo per casi gravi, piccoli immunocompromessi o di età inferiore ai due anni. Polmonite? Disco verde all'utilizzo di Amoxicillina o Doxiciclina. È la App a semaforo dell'AIFA, denominata **Firstline**, con informazioni utili sul trattamento delle 10 più comuni infezioni tra adulti e bambini, scaricabile gratuitamente dagli store ufficiali di Google e Apple, ma anche dal sito <https://firstline.org/aifa> per la versione web. Si tratta di uno strumento semplice e di agile consultazione, a disposizione dei medici, come supporto nella prescrizione antibiotica, ma consultabile anche dai cittadini. Con l'intento di scoraggiare l'uso "fai da te" e la chiara avvertenza di non assumere mai gli antibiotici senza prima aver consultato il medico.

L'App – sviluppata per AIFA sulla piattaforma Firstline, da cui prende il nome – ingloba e rielabora le raccomandazioni fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nell'AWaRe Antibiotic Book sulla gestione delle infezioni più comuni nei bambini e negli adulti. L'Agenzia, in collaborazione con società scientifiche e sindacati medici, ne ha selezionato alcune nell'ambito dell'assistenza extra-ospedaliera, adattandole al contesto epidemiologico e alla disponibilità dei farmaci in Italia. Selezionando l'infezione da trattare, l'App fornisce per ciascuna delle 10 malattie i virus o i batteri che le causano, i sintomi più frequenti, gli esami diagnostici consigliati e le terapie farmacologiche più appropriate, antibiotiche e non.

L'Agenzia ricorda che gli antibiotici sono farmaci soggetti a prescrizione medica e che ogni forma di automedicazione è sconsigliata. Solo il medico può valutare caso per caso se prescrivere un antibiotico e quale farmaco sia più indicato, sulla base di una valutazione clinica complessiva che tenga conto di diversi fattori, tra cui una corretta diagnosi, l'anamnesi e le condizioni cliniche del paziente e le possibili interazioni con altri farmaci. Un altro aspetto rilevante per una prescrizione appropriata è legato al crescente fenomeno delle resistenze batteriche agli antibiotici. Per questa ragione l'App può risultare uno strumento utile per i medici, ma anche per arginare l'uso improprio e "fai da te" dei cittadini.

Le terapie antibiotiche indicate nella App vengono suddivise in base alla classificazione AWaRe introdotta dall'OMS che individua tre categorie: Access, Watch e Reserve.

La categoria **Access**, evidenziata in verde, include gli antibiotici con uno spettro di attività ristretto e a basso rischio di indurre resistenze. Si tratta di quegli antibiotici da usare preferibilmente nella maggior parte delle infezioni più frequenti, quali ad esempio quelle delle vie aeree superiori.

Gli antibiotici **Watch**, rappresentati in arancione, hanno uno spettro d'azione più ampio e sono raccomandati come opzioni di prima scelta solo per particolari condizioni cliniche.

Alla categoria **Reserve**, segnalata in rosso, appartiene un ristretto numero di antibiotici da impiegare solo nelle infezioni multiresistenti.

Incrementare la quota degli antibiotici Access rispetto a quelli delle altre due classi è ritenuta una scelta utile nell'impegno comune per far sì che anche in futuro gli antibiotici a nostra disposizione siano efficaci contro le infezioni batteriche. I dati del Rapporto AIFA sull'uso degli antibiotici in Italia 2023 confermano che nel nostro Paese ci sono ampi margini di miglioramento sia in termini di consumi che di appropriatezza. È ancora troppo basso il ricorso agli antibiotici Access (50,8%) rispetto alle raccomandazioni dell'OMS (60%) e agli obiettivi dell'Unione Europea per il 2030 (65%), a fronte di una media europea del 61,5%. Risulta invece elevato il ricorso ai farmaci Reserve, con una incidenza del 6,8% rispetto a una media europea del 5,4%. Quest'ultimo dato potrebbe essere dovuto a un uso inappropriato, ma anche alla maggior prevalenza di resistenze batteriche in Italia e quindi alla maggiore necessità di trattare infezioni multiresistenti rispetto ad altri Paesi europei.